

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.30

Vendite al mercato finale dei principali venditori nel 2015
M(m³) e quote percentuali

SOCIETÀ	A CLIENTI FINALI	A GROSSISTI E VENDITORI	TOTALE	QUOTA SU DETTAGLIO
Eni	12.673	22.983	35.656	23,5%
Enel Energia	3.865	0	3.865	7,2%
Edison Energia	3.725	2.170	5.896	6,9%
Iren Mercato	2.208	109	2.318	4,1%
Edison	1.868	13.417	15.285	3,5%
Enel Trade	1.836	12.694	14.530	3,4%
Hera Comm	1.652	11	1.663	3,1%
Shell Energy Italia	1.351	1.910	3.261	2,5%
E.On Global Commodities Se	1.243	2.362	3.605	2,3%
Gdf Suez Energie	1.231	0	1.231	2,3%
A2A Energia	1.023	35	1.058	1,9%
E.On Energia	848	37	886	1,6%
Sorgenia	814	61	875	1,5%
Estra Energie	701	414	1.115	1,3%
Gdf Suez Energia Italia	695	7.303	7.998	1,3%
Axpo Italia	529	1.892	2.421	1,0%
Ascotrade	510	72	582	0,9%
Gas Natural Vendita Italia	505	447	953	0,9%
Vivigas	465	26	491	0,9%
Unogas Energia	463	164	627	0,9%
Trenta	416	7	423	0,8%
Linea Più	361	18	380	0,7%
Egea Commerciale	327	0	327	0,6%
Agsm Energia	311	0	311	0,6%
Ilva	310	0	310	0,6%
Enerxenia	307	0	307	0,6%
Altri	13.577	24.507	38.083	25,2%
TOTALE	53.816	90.642	144.457	-
Prezzo medio (c€/m ³)	38,89	25,68	30,21	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

il gas (95,1%) nella disponibilità dei venditori puri viene, ovviamente, venduto a clienti finali, anche se il 12,3% di tali quantitativi è destinato a quelli tra loro che sono collegati societariamente. In media, il 4,9% del gas disponibile viene autoconsumato. Nel 2015 soltanto il 6,9% delle imprese attive nel mercato finale, cioè 26 su 379, ha venduto oltre 300 M(m³) (Tav. 3.30). Questa quota è lievemente diminuita rispetto al 2014, quando 26 imprese su 342 superarono tale soglia.

Il prezzo mediamente praticato ai clienti finali è risultato pari a 38,89 c€/m³, diminuito di 3,43 c€ (-8,1%) rispetto al 2014. Al solito, tale prezzo è superiore a quello offerto al mercato finale dai grossisti, che - come si è visto nelle pagine precedenti - era pari a 35,89 c€/m³. La ragione del differenziale positivo, pari a 3 c€, risiede

principalmente nel tipo di clientela servita e nelle connesse caratteristiche. Le imprese che operano prevalentemente nel mercato finale si rivolgono, infatti, per lo più ai clienti civili che sono allacciati alle reti di distribuzione e che, pur essendo numerosi, sono caratterizzati da consumi poco elevati. Viceversa, la clientela servita dai grossisti è prevalentemente quella dei grandi consumatori, specie industriali, che grazie agli alti livelli di consumo è sicuramente in grado di spuntare prezzi più favorevoli e che, inoltre, è spesso allacciata direttamente alla rete di trasporto e, dunque, non paga il costo della distribuzione.

Il differenziale di prezzo offerto ad altri rivenditori risulta, invece, decisamente più ristretto. A fronte di un valore di 25,22 c€/m³ praticato dai grossisti, i venditori del mercato finale hanno

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.31

Primi venti gruppi per vendite al mercato finale nel 2015
Volumi in M(m³)

GRUPPO	2015		POSIZIONE NEL 2014
	VOLUME	QUOTA	
Eni	12.763	23,7%	1°
Enel	5.701	10,6%	3°
Edison	5.665	10,5%	2°
Iren	2.228	4,1%	5°
Hera	2.105	3,9%	7°
E.On	2.091	3,9%	6°
Engie	1.926	3,6%	4°
Royal Dutch Shell Plc	1.351	2,5%	8°
A2A	1.334	2,5%	9°
Sorgenia	814	1,5%	10°
Ascopiave	801	1,5%	11°
Estra	701	1,3%	12°
Unogas	601	1,1%	17°
Erogasmet	585	1,1%	14°
Dolomiti Energia	547	1,0%	13°
Axpo Group	529	1,0%	19°
Gas Natural Sdg Sa	505	0,9%	15°
Metano Nord	368	0,7%	54°
Linea Group Holding	361	0,7%	21°
Repower Ag	337	0,6%	27°
Altri	12.501	23,2%	-
TOTALE	53.816	100,0%	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

mediamente richiesto 25,68 c€/m³, cioè circa mezzo centesimo in più. Anche il prezzo praticato ad altri rivenditori è diminuito rispetto al 2014 (-8,2%).

Nel confronto con i valori del 2014 si osserva anche che entrambi i differenziali sono leggermente aumentati: lo scorso anno quello sul prezzo fissato dai grossisti ai clienti del mercato finale era sostanzialmente nullo, mentre quello sul prezzo praticato agli altri intermediari era di 2,51 c€.

L'analisi delle performance di vendita dei gruppi societari, in luogo di quelle realizzate dalle imprese individuali, consente una valutazione più corretta delle quote di mercato e del livello di concentrazione nel mercato della vendita finale (Tav. 3.31).

Nel 2015 il livello della concentrazione nel mercato della vendita finale, in costante diminuzione da anni, è ulteriormente sceso rispetto al 2014. I primi tre gruppi controllano il 44,8%, mentre l'anno precedente la quota era pari al 45,9%. Considerando i primi cinque gruppi, la porzione di mercato servita sale al 52,9% (contro il 54% del 2014).

L'indice di Herfindahl-Hirshman calcolato sul mercato della vendita è risultato pari a 878 (era 929 nel 2014), un livello che comincia a distanziarsi dalla soglia di 1.000, valore al di sotto del quale la concentrazione viene normalmente giudicata scarsa.

Tuttavia, il peso di Eni è cresciuto di un punto percentuale rispetto al 2014 e resta più che doppio di quello di Enel, tornato il secondo operatore (nel 2014 era in terza posizione, dietro a Edison). La distanza tra il secondo e il terzo gruppo, Edison, si è ampliata per via del contemporaneo aumento della quota di Enel (passata dal 9,8% al 10,8%) e della diminuzione della quota di Edison (scesa dall'11,4% al 10,5%). Ciò in quanto le vendite del gruppo Enel sono cresciute del 10% rispetto al 2014, mentre quelle di Edison si sono ridotte del 7%.

Circa l'avvicendamento dei gruppi nelle varie posizioni della classifica, oltre allo scambio di posizione tra Enel ed Edison sono da notare lo scivolamento verso il basso di Engie (ex GdF Suez) dal quarto al settimo posto e alcuni balzi in avanti, come quelli di Unogas e Metano Nord, anche grazie alle acquisizioni societarie.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.32

Consumi finali di gas naturale per settore di consumo

Punti di prelievo in migliaia; volumi in M(m³)

SETTORE DI CONSUMO	2014				2015			
	MERCATO TUTELATO ^(A)	MERCATO LIBERO	AUTO-CONSUMI	TOTALE	MERCATO TUTELATO	MERCATO LIBERO	AUTO-CONSUMI	TOTALE
VOLUMI								
Domestico	9.637	4.125	8	13.770	9.754	4.980	252	14.986
Condominio uso domestico	975	1.355	11	2.341	599	1.951	14	2.563
Commercio e servizi	143	6.314	206	6.663	28	7.140	73	7.241
Industria	41	18.836	1.763	20.639	15	17.907	1.169	19.090
Generazione elettrica	2	11.027	8.484	19.513	0	10.132	11.587	21.719
Attività di servizio pubblico	30	1.195	0	1.225	8	1.303	70	1.381
TOTALE VOLUMI	10.827	42.852	10.472	64.152	10.403	43.413	13.165	66.980
PUNTI DI RICONSEGNA								
Domestico	14.426	5.514	0	19.940	13.342	6.368	0	19.710
Condominio uso domestico	113	81	0	194	60	141	1	201
Commercio e servizi	52	1.003	1	1.056	12	1.041	1	1.054
Industria	10	190	0	200	3	181	0	184
Generazione elettrica	0	1	0	1	0	1	0	1
Attività di servizio pubblico	4	72	0	76	1	72	0	73
TOTALE PUNTI DI RICONSEGNA	14.605	6.861	2	21.468	13.417	7.803	2	21.223

(A) Comprende anche le forniture nei servizi di ultima istanza e di *default*.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

La dimensione delle imprese che vendono gas naturale a clienti finali è in media pari a 13,5 addetti²². Il 79,2% delle imprese del settore²³ impiega meno di dieci addetti. Le imprese con più di 20 addetti rappresentano il 14,2% del totale nel segmento.

La tavola 3.32 propone la sintesi dei dati riguardanti i consumi finali di gas naturale per tipo di mercato e per settore di consumo negli ultimi due anni, elaborata a partire dai dati raccolti tramite l'Indagine annuale che, è bene ricordarlo, sono provvisori. Al netto delle forniture di ultima istanza e di *default*, lo scorso anno sono stati venduti 67 G(m³) – di cui 13,2 destinati all'autoconsumo e 53,8 alla vendita – a 21,3 milioni di clienti (punti di riconsegna).

Complessivamente i quantitativi di gas sono aumentati rispetto al 2014 su ogni settore, con l'eccezione dell'industria. Gli autoconsumi, che perlopiù afferiscono al settore termoelettrico, hanno registrato una notevole risalita (25,7%), il mercato libero ha evidenziato un incremento dell'1,3%, mentre una discreta perdita (-3,9%) si è avuta nelle vendite del mercato tutelato. I valori del mercato tutelato illustrati nella tavola 3.32 per l'anno 2014 comprendono, però, anche

i quantitativi forniti nei servizi di *default* e di ultima istanza, che nel 2015 sono risultati pari a 312 M(m³). Tali quantitativi non sono inclusi nella tavola, in quanto non frazionabili nei vari settori. Se si considerano anche i servizi di *default* e di ultima istanza, il gas venduto nel mercato tutelato diviene pari a 10,7 G(m³) e la perdita si attenua, divenendo quantificabile in -1%.

I clienti che hanno acquistato il gas per autoconsumo sono fortemente cresciuti, così come quelli serviti nel mercato libero; viceversa i clienti del mercato tutelato si sono complessivamente ridotti dell'8,1% (ma anche qui, se si tiene conto dei servizi di *default* e ultima istanza il calo si riduce al 7,7%).

Come si è detto all'inizio del Capitolo, il 2015 è stato un anno moderatamente positivo per l'economia italiana, ma soprattutto ha registrato un andamento climatico favorevole ai consumi di gas (mesi invernali più freddi e mesi estivi più caldi del 2014). Coerentemente, i volumi settoriali mostrano una marcata risalita dei consumi civili, con il settore domestico che cresce dell'8,8%, i consumi dei condomini con uso domestico che aumentano del 9,5%, il settore del commercio e

²² Il dato non è confrontabile con quello dello scorso anno, il quale forniva la dimensione media degli addetti delle imprese che vendono gas sia all'ingrosso sia al mercato finale.

²³ L'informazione sul numero degli addetti è stata tratta dai dati raccolti dall'Autorità ai fini *unbundling*. I valori si riferiscono al personale che, nella media dell'anno 2014, era impiegato nella sola attività di vendita. I dati sono riferiti a 106 società.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.33

Mercato finale per tipologia e dimensione dei clienti nel 2015
M(m³)

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)						TOTALE
	< 5.000	5.000-50.000	50.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
MERCATO TUTELATO ^(A)	9.648	661	84	1	9	-	10.403
Domestico	9.573	179	2	-	-	-	9.754
Condominio uso domestico	62	459	78	0	-	-	599
Commercio e servizi	1	5	1	-	-	-	8
Industria	11	15	3	0	-	-	28
Generazione elettrica	2	3	0	0	9	-	15
Attività di servizio pubblico	0	0	0	-	-	-	0
MERCATO LIBERO	6.353	5.048	2.573	5.894	9.299	14.245	43.413
Domestico	4.806	141	16	13	4	-	4.980
Condominio uso domestico	101	1.390	375	79	6	-	1.951
Commercio e servizi	70	393	271	350	219	-	1.303
Industria	1.130	2.373	1.095	1.765	747	31	7.140
Generazione elettrica	246	748	806	3.549	7.560	4.997	17.907
Attività di servizio pubblico	0	3	11	138	762	9.218	10.132
TOTALE	16.001	5.710	2.658	5.895	9.307	14.245	53.816

(A) Comprende anche i clienti forniti nei servizi di fornitura di ultima istanza e di *default*.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

servizi che evidenzia un incremento dell'8,7% e le attività di servizio pubblico che salgono del 12,7%. Una elevata crescita emerge anche nei consumi della generazione termoelettrica (11,3%), peraltro favorita anche dai bassi prezzi del gas. Solo l'industria ha registrato ancora un ripiegamento, pari a 7,5%. I tassi di variazione complessivamente positivi appena visti migliorano ulteriormente nel caso dei consumi civili, se si considerano le sole vendite effettuate sul mercato libero, dove i volumi di gas venduti alle famiglie risultano del 20,7% più elevati rispetto al 2014, quelli per i condomini registrano una crescita del 43,9%, quelli al terziario mostrano una variazione del 13,1%, così come il venduto alle attività di servizio pubblico è salito del 9%. Alla base della crescita dei volumi si osserva anche un significativo incremento dei clienti del mercato libero, aumentati complessivamente di quasi un milione di punti di riconsegna (+13,7%), che segue quelli già notevoli registrati nei due anni precedenti (rispettivamente, +1,4 milioni nel 2013 e +1,3 milioni nel 2014).

Il quadro cambia completamente se, invece, si osservano i dati del mercato tutelato, dove si registrano perdite molto marcate in termini sia di clienti sia di volumi. In questo caso, l'unico segno

moderatamente positivo si evidenzia per i volumi acquisiti dal settore domestico che salgono dell'1,2% rispetto al 2014, nonostante una perdita di clienti del 7,5%. Questo perché nel mercato sono ancora in corso gli spostamenti dovuti alla graduale espulsione dalla tutela – *ope legis* – di tutte le categorie di clienti non domestiche. Come si ricorderà, in base al decreto legge 21 giugno 2013, n. 69, dalla seconda metà del 2013 l'obbligo di offerta delle condizioni economiche di tutela riguarda soltanto i clienti finali domestici e non più anche le utenze con usi diversi e consumi limitati o quelle relative ad attività di servizio pubblico²⁴. Posto che i nuovi contratti per clienti non domestici non possono più beneficiare delle condizioni di tutela, per coloro che a quella data si trovavano nel mercato tutelato senza di fatto averne più diritto, le modalità di cessazione dell'applicazione del servizio di tutela sono state stabilite dall'Autorità²⁵ in modo tale da permettere al cliente finale di disporre degli elementi informativi adeguati e di una tempistica congrua per la valutazione delle diverse offerte presenti sul mercato. Pertanto, a partire dalla seconda metà del 2013 i clienti non domestici stanno uscendo dal perimetro di tutela e i dati raccolti continuano a darne

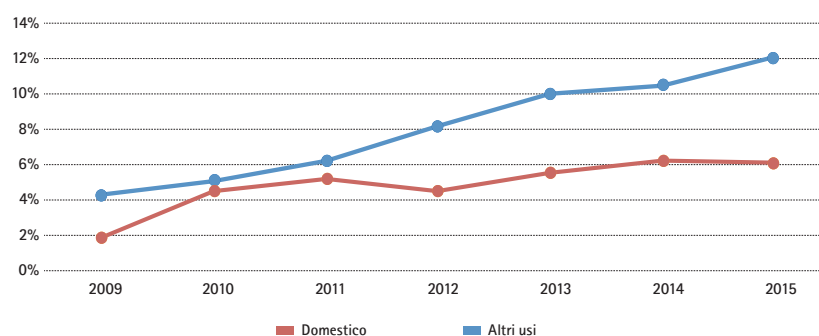
²⁴ Prima di tale norma avevano diritto al servizio di tutela i punti di riconsegna nella titolarità dei clienti: domestici, condomini con uso domestico con consumi annui inferiori a 200.000 m³/anno, non domestici con consumi inferiori a 50.000 m³/anno, attività di servizio pubblico.

²⁵ Con la delibera 28 giugno 2013, 280/2013/R/gas.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

CLIENTI PER SETTORE E CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2014		2015	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Domestico	6,2	7,2	6,1	7,0
Condominio uso domestico	7,4	10,0	9,1	12,8
Attività di servizio pubblico	15,8	23,2	19,0	26,9
Altri usi	10,5	55,0	12,2	58,2
di cui:				
fino a 5.000 m ³	8,9	11,5	10,1	13,1
5.000-50.000 m ³	17,1	18,3	19,8	21,0
50.000-200.000 m ³	23,2	23,7	25,5	25,9
200.000-2.000.000 m ³	29,3	32,2	31,2	34,2
2.000.000-20.000.000 m ³	60,0	66,0	58,6	63,6
oltre 20.000.000 m ³	67,4	58,3	72,0	63,6
TOTALE	6,5	45,8	6,5	48,7

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

evidenza. A questo proposito è opportuno segnalare che la presenza di volumi di vendita e di clienti non domestici (o, per meglio dire, punti di riconsegna conteggiati secondo il criterio del *pro die*) nelle colonne delle tavole intestate al mercato tutelato, è dovuta al fatto che il processo di uscita dalla tutela, in considerazione delle scelte esercitate dai clienti e nel rispetto della tempistica di preavviso prevista dal Codice di condotta commerciale, si è protratto anche nel 2015. Inoltre, diversi venditori, tra quelli che hanno risposto all'Indagine annuale, hanno inserito nel segmento tutelato i dati di consumo relativi alla clientela che, pur non avendo più diritto a fruire delle condizioni economiche stabilite dall'Autorità, ha preteso condizioni contrattuali analoghe, pena l'abbandono del fornitore. Ma i volumi acquistati da tale clientela andrebbero più correttamente

conteggiati nel mercato libero, considerando che è proprio esercitando il potere di mercato che i clienti hanno potuto ottenere quel tipo di condizioni e non, dunque, appellandosi a una norma stabilita all'esterno del rapporto contrattuale tra cliente e fornitore.

Nel 2015 i consumi medi unitari non sono complessivamente diminuiti, anzi, in qualche caso sono piuttosto cresciuti: rispetto al 2014, il consumo medio per i clienti domestici è passato da 691 a 760 m³, per i condomini uso domestico da 12.038 a 12.756 m³, per il commercio da 6.307 a 6.867 m³, per le attività di servizio pubblico da 16.087 a 18.972 m³, per l'industria da 102,9 a 103,8 migliaia di m³, per la generazione elettrica da 20 a 23,8 M(m³). Inoltre nel mercato libero i consumi medi tendono a essere più elevati rispetto a quelli che si riscontrano nel mercato tutelato.

TAV. 3.34

Tassi di switching dei clienti finali nel 2014 e nel 2015

FIG. 3.18

Tassi di switching dei clienti domestici e degli "altri usi" dal 2009

Valori percentuali

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.35

Mercato finale per settore di consumo e regione nel 2015
M(m³)

REGIONE	DOMESTICO	CONDOMINIO USO DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO	TOTALE
Piemonte	1.379	406	784	2.670	1.277	162	6.677
Valle d'Aosta	18	9	17	9	0	7	60
Lombardia	3.521	874	1.783	3.491	2.107	278	12.053
Trentino Alto Adige	176	68	224	456	12	48	984
Veneto	1.672	156	802	2.063	209	142	5.044
Friuli Venezia Giulia	330	58	144	658	20	50	1.260
Liguria	369	176	160	238	417	29	1.390
Emilia Romagna	1.805	276	1.023	2.503	446	110	6.163
Toscana	1.066	109	448	1.493	909	85	4.110
Umbria	225	17	150	337	7	19	755
Marche	478	26	283	366	18	27	1.198
Lazio	1.035	283	554	725	685	125	3.408
Abruzzo	379	21	140	496	38	27	1.101
Molise	77	6	35	66	177	8	368
Campania	598	29	249	609	365	63	1.913
Puglia	785	16	180	726	786	41	2.534
Basilicata	134	6	40	166	0	18	363
Calabria	198	4	54	70	47	24	398
Sicilia	488	12	99	778	2.611	49	4.037
ITALIA	14.734	2.549	7.168	17.921	10.132	1.311	53.816
NORD	9.270	2.022	4.937	12.088	4.489	826	33.632
CENTRO	3.260	461	1.610	3.484	1.834	289	10.939
SUD E ISOLE	2.203	65	621	2.349	3.810	196	9.245

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Valutando il mercato nel suo complesso, si vede che nel 2015: il settore domestico ha acquistato 15 G(m³), cioè il 22,4% di tutto il gas complessivamente consumato; i condomini con uso domestico ne hanno acquistato il 3,8%, ovvero 2,6 G(m³); il commercio ne ha utilizzato l'11%, corrispondente a 7,2 G(m³); l'industria ne ha consumato il 28,5%, cioè 19,1 G(m³); la generazione elettrica ne ha assorbito il 32,4%, equivalente a 21,7G(m³); le attività di servizio pubblico, infine, ne hanno consumato il 2,1%, equivalente a 1,4 G(m³). La porzione di volumi acquistati in media sul mercato libero è del 64,8%, quella del mercato tutelato è del 15,5%, mentre il 19,7% è autoconsumata. Se si considerano le vendite in senso stretto e si escludono, quindi, gli autoconsumi, l'80,7% del gas risulta acquistato sul mercato libero e il restante 19,3% sul mercato tutelato. In termini di clienti, invece, il 63,2% si rivolge al mercato tutelato, mentre solo il 36,8% acquista nel mercato libero.

Ovviamente, le frazioni di gas acquisite nel mercato libero diventano più rilevanti man mano che ci si sposta dal domestico ai settori per i quali il gas costituisce un input del processo produttivo

e dove l'uso del gas è più intenso. Infatti, la quota di volumi acquistati sul mercato libero è pari al 34% nel domestico, al 77% per i condomini, al 100% nel commercio e servizi, nell'industria e nel termoelettrico e al 99% negli usi di servizio pubblico (tutte le quote sono calcolate sul totale delle vendite in senso stretto). Lo spaccato delle vendite al mercato finale (al netto degli autoconsumi) per settore di consumo e dimensione dei clienti conferma le analisi già più volte offerte in passato: al crescere della dimensione dei clienti, il mercato libero acquisisce via via maggiore peso. Infatti, la quota di consumi coperta dal mercato libero sul totale risulta mediamente pari al 10,6% per i clienti delle prime due classi di consumo (meno di 5.000 m³/anno e 5.000-50.000 m³/anno), al 4,8% per la terza classe (50.000-200.000 m³/anno), all'11% per la quarta (200.000-2.000.000 m³/anno), al 17,3% per la penultima (2-20 milioni di m³/anno) e al 26,5% per l'ultima (oltre 20 milioni di m³/anno).

Della presenza di consumi nelle classi di consumo tutelate non domestiche (e superiori a 200.000 m³/anno nel caso dei condomini) si è già detto nelle pagine precedenti, ma la tavola consente

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

di osservare che la somma di tali volumi corrisponde a una quota davvero piccola dell'intero mercato (0,09%).

Sulla base dei dati forniti dagli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale, la percentuale di *switching*, cioè del numero di clienti²⁶ che ha cambiato fornitore nell'anno solare 2015²⁷, è risultata complessivamente pari al 6,5%, ovvero al 48,7% se valutata in base ai consumi dei clienti che hanno effettuato il cambio (Tab. 3.34). Come sempre, entrambe le percentuali sono superiori a quelle osservate nell'anno precedente²⁸, anche se i dati del 2015 per la clientela non domestica, come quelli dell'anno precedente, risentono probabilmente ancora dei passaggi al mercato libero, spinti dalle modifiche normative di cui si è detto.

I cambiamenti di fornitore dei consumatori domestici nel 2015, certamente spontanei, si confermano ancora non particolarmente elevati ma stabili o in aumento da diversi anni (Fig. 3.18). Lo scorso anno la quota di clienti che ha effettuato almeno un cambio è risultata, infatti, del 6,1%, corrispondente a una porzione di volumi del 7%. Più elevata di tre punti percentuale è stata la frazione di condomini con uso domestico che si è rivolta a un altro venditore, per volumi corrispondenti al 12,8% del relativo settore di consumo. Il 19% (equivalente al 26,9% in termini di volumi) degli enti che gestiscono un'attività di servizio pubblico ha scelto di rivolgersi a un nuovo fornitore; si tratta di un tasso piuttosto elevato, ma questa è una delle categorie che in forza di legge devono uscire dal mercato tutelato. Infine, gli "altri usi" che hanno modificato il proprio fornitore sono stati complessivamente il 12,2% del totale in termini di clienti, nonché il 58,2% in termini di volumi.

All'interno degli "altri usi" si osservano, come sempre, tassi di *switching* che aumentano all'ampliarsi dei volumi di consumo, perché per questi clienti la spesa per l'acquisto del gas assume livelli importanti e, dunque, è maggiore la propensione a cambiare fornitore per trovare migliori condizioni contrattuali e prezzi più favorevoli.

Non è sostanzialmente mutata, nel 2015, la distribuzione dei consumi sotto il profilo geografico (Tab. 3.35), che è legata principalmente alla differente diffusione del metano nelle varie regioni, alle differenti condizioni climatiche e alla maggiore densità delle attività industriali. Il Nord è l'area che mostra i consumi più elevati in tutti i settori considerati. In quest'area si acquista, infatti, il 62,5% dei volumi complessivamente venduti in Italia, vale a dire 33,6 G(m³); il 20,3% dei consumi, 10,9 G(m³), è localizzato nell'area del Centro e il restante 17,2%, cioè 9,2 G(m³), viene venduto al Sud e nelle Isole (solo la Sicilia in quanto la Sardegna non è metanizzata). Il rapporto tra i volumi di acquisto del Nord e quelli delle altre zone è mediamente pari a 3,1 volte quelli del Centro, con un valore abbastanza costante per tutti i settori di consumo, e a 3,6 volte quelli del Sud e Isole, ma in questo caso vi è una forte variabilità tra i settori di consumo: il rapporto è minimo nel caso della generazione elettrica (1,2) e massimo nel caso dei condomini (30,9).

La regione con i consumi più elevati, pari a 12,1 G(m³) – e di gran lunga superiori a quelli delle altre –, è sempre la Lombardia, che da sola acquista più di un quinto dei volumi nazionali. Altre regioni in cui i consumi raggiungono almeno 5 G(m³) sono il Piemonte con 6,7 G(m³), cioè il 12,4% del totale nazionale, l'Emilia Romagna con 6,2 G(m³), cioè l'11,5% del totale nazionale, il Veneto con 5 G(m³), cioè il 9,4% del totale nazionale.

Uno sguardo al dettaglio dei diversi settori di consumo mostra per ciascuno di essi una distribuzione geografica dei volumi acquistati nei territori del tutto simile a quella appena descritta. Fanno eccezione soltanto due comparti. Uno di essi è quello della generazione termoelettrica, dove l'importanza del Nord (44,3%) è controbilanciata da una quota consistente di consumi al Sud (37,6%) e dove la Sicilia è la regione con i consumi più elevati (25,8% del totale nazionale). L'altro è quello dei condomini con uso domestico, dove il Nord assume più di tre quarti di tutti i volumi nazionali (79,3%) e il restante quarto è quasi

26 Per comodità di scrittura, nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

27 Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato, quindi, replicato il questionario già proposto negli scorsi anni per la rilevazione dell'attività di *switching*, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:

- il *re-switch*, quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- lo *switch-back*, quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- lo *switch* verso una società concorrente dell'*incumbent* e viceversa.

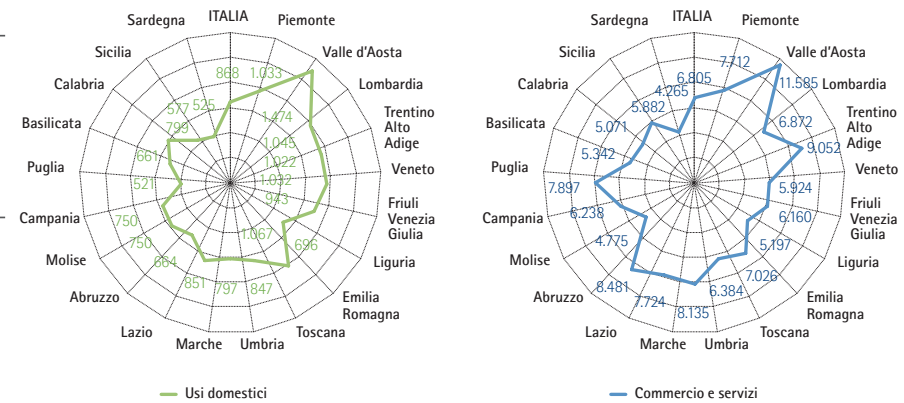
Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza, lo *switch* viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'*incumbent* esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non è equivalente a uno *switch*, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale o il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore o da una società da esso controllata.

28 La percentuale complessiva dei clienti che hanno cambiato fornitore, infatti, è pari al 6,49% nel 2014 e al 6,51% nel 2015.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

FIG. 3.19

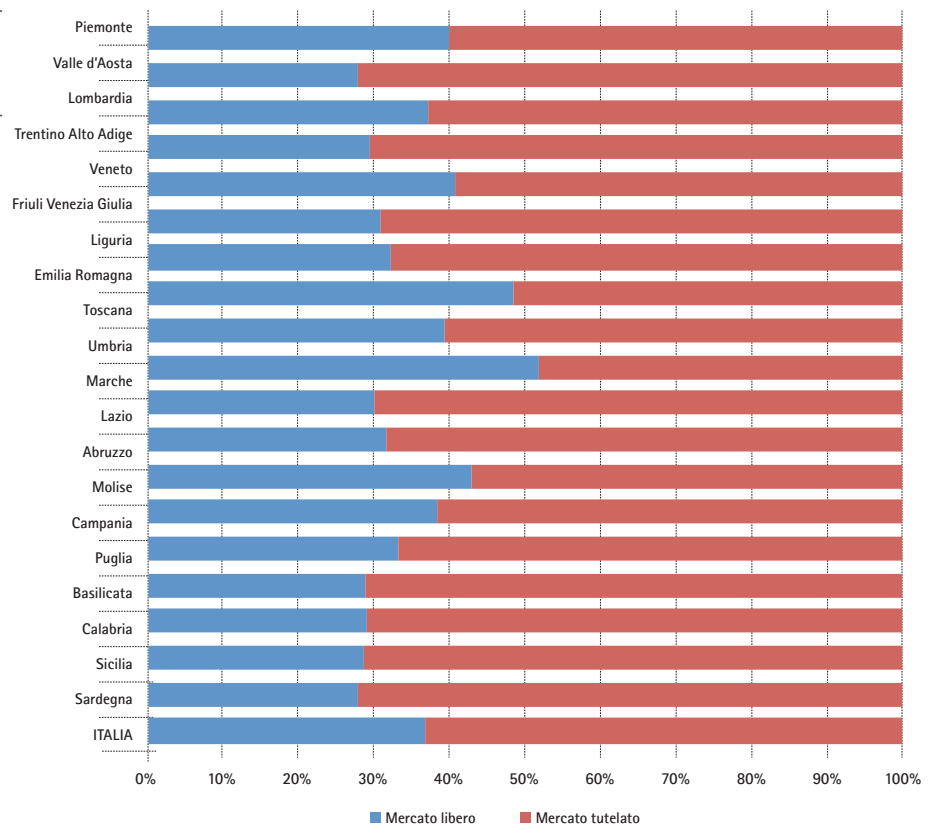
Consumi medi regionali degli usi domestici e del commercio e servizi nel 2015
m³; gli usi domestici includono i condomini con uso domestico



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

FIG. 3.20

Clienti del gas naturale per regione e tipologia di mercato nel 2015



Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.36

Tassi di swiching per regione e per tipologia di clienti nel 2015

REGIONE	DOMESTICO		CONDOMINIO USO DOMESTICO		ALTRI USI		ATT. DI SERVIZIO PUBBLICO		TOTALE	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI
Piemonte	6,0	6,6	8,4	10,8	12,6	64,4	20,4	35,3	6,5	54,0
Valle d'Aosta	3,4	3,7	6,2	8,5	10,2	48,1	16,0	9,5	4,3	39,6
Lombardia	5,8	6,8	11,7	17,7	13,0	63,1	20,5	22,2	6,4	52,2
Trentino Alto Adige	3,5	3,8	5,2	9,0	9,5	52,4	7,4	6,4	4,2	44,1
Veneto	5,5	6,3	9,2	12,9	14,0	69,0	20,5	32,4	6,3	56,3
Friuli Venezia Giulia	6,6	7,6	10,8	15,7	15,3	66,7	24,9	35,2	7,3	56,4
Liguria	6,0	7,6	8,8	9,3	10,9	79,6	26,4	14,8	6,3	59,6
Emilia Romagna	5,5	6,2	3,7	4,4	10,6	50,8	24,7	37,2	6,0	43,3
Toscana	7,4	8,4	9,9	14,2	15,4	57,0	38,7	45,0	8,0	48,6
Umbria	6,9	8,1	10,0	12,6	15,0	60,6	12,5	25,0	7,5	50,7
Marche	5,7	6,2	7,5	9,2	11,1	66,8	13,1	29,0	6,1	50,9
Lazio	6,5	7,7	9,8	13,0	10,1	81,4	12,2	14,9	6,7	61,3
Abruzzo	8,2	10,0	10,6	14,0	7,7	59,2	18,1	46,1	8,2	47,8
Molise	7,6	8,9	32,4	5,8	14,7	18,8	18,6	14,6	8,2	16,4
Campania	7,4	8,0	9,8	8,7	10,7	77,3	11,4	24,4	7,5	64,2
Puglia	5,5	6,2	4,7	6,1	10,7	19,7	14,4	29,7	5,7	17,8
Basilicata	5,2	5,9	7,7	15,0	10,5	51,9	19,9	29,4	5,5	40,1
Calabria	5,4	6,3	6,2	6,9	10,4	50,5	12,7	20,0	5,7	46,9
Sicilia	5,3	7,9	5,9	3,7	8,9	27,8	11,8	23,4	5,4	25,9
ITALIA	6,1	7,0	9,1	12,8	12,0	23,1	19,0	26,9	6,5	14,6
NORD	5,7	6,6	8,9	12,9	12,5	62,0	21,2	27,2	6,3	51,5
CENTRO	6,9	8,0	10,0	12,9	11,9	64,5	19,0	26,7	7,2	52,0
SUD E ISOLE	6,0	7,1	7,7	7,9	10,3	39,3	13,0	25,6	6,2	35,0

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

integralmente acquistato al Centro (18,1%). In pratica, questo uso è molto ridotto al Sud, dove, comprensibilmente, i riscaldamenti centralizzati non risultano particolarmente diffusi, come denotano i volumi di acquisto che rappresentano solo il 2,6% del totale nazionale.

Tenendo conto della numerosità di clienti a livello territoriale, è possibile calcolare i valori di consumo medio regionali. La figura 3.19 illustra i consumi medi per gli usi domestici (inclusi i dati dei condomini) e quelli del commercio e servizi.

La media nazionale dei consumi domestici è di 868 m³, piuttosto variabile a livello regionale, ma abbastanza uniforme nelle tre macrozone considerate: al Nord, dove le condizioni climatiche sono relativamente più rigide, i volumi di consumo medio unitario sono più alti, pari a 1.017 m³; i valori medi per le zone Centro e Sud e Isole si riducono, rispettivamente, a 758 e 583 m³. Una maggiore omogeneità tra le varie regioni, peraltro su livelli di consumo più elevati rispetto ai domestici, si riscontra nel caso dei consumi medi del commercio e servizi: il dato medio nazionale, pari a 6.805 m³, non è molto dissimile

da quelli del Nord (6.833 m³), del Centro (7.139 m³) e del Sud e Isole (5.895 m³). La ripartizione tra i due mercati, libero e tutelato, a livello territoriale evidenzia ancora una netta prevalenza del mercato tutelato in tutte le regioni italiane, se le percentuali vengono calcolate sui clienti, e viceversa una dominanza del mercato libero, se il calcolo delle quote viene effettuato in termini di volumi di vendita.

Valutando la rilevanza del mercato libero in base al numero di clienti serviti (Fig. 3.20), le regioni che evidenziano quote superiori alla media nazionale (36,8%) sono, in particolare: Umbria (51,7%), Emilia Romagna (48,5%), Abruzzo (42,8%) e Piemonte (39,9%). Al contrario, le regioni in cui il dato è molto inferiore alla media nazionale sono, casualmente, quelle poste geograficamente agli estremi del territorio nazionale, ovvero Valle d'Aosta (27,8%) insieme con Trentino Alto Adige (29,3%), Calabria (28,5%) e Sicilia (27,7%). È da notare che nel caso della Sicilia la valutazione sarebbe esattamente opposta utilizzando i dati dei volumi venduti, ma ciò deriva dalla marcata incidenza dei consumi termoelettrici in questa regione,

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.37

Livelli di concentrazione nella vendita di gas naturale nel 2015

Quota di mercato dei primi tre operatori (C3); percentuale di clienti da questi serviti

REGIONE	OPERATORI	C3 SUL MERCATO DEI DOMESTICI	% DI CLIENTI DOMESTICI SERVITI	C3 SUL MERCATO TOTALE	% DI CLIENTI SERVITI
Piemonte	163	59,1	68,1	44,8	52,3
Valle d'Aosta	48	94,0	95,4	83,9	93,9
Lombardia	196	41,2	52,0	31,2	51,1
Trentino Alto Adige	79	88,4	89,8	60,9	75,5
Veneto	142	48,6	51,3	39,1	50,2
Friuli Venezia Giulia	92	69,1	75,1	46,3	45,3
Liguria	109	68,5	79,9	64,7	64,5
Emilia Romagna	155	72,1	73,3	47,9	49,6
Toscana	126	83,5	88,6	57,9	68,0
Umbria	78	71,0	73,2	60,9	61,4
Marche	105	61,3	60,4	51,4	59,7
Lazio	140	79,3	81,3	63,4	80,8
Abruzzo	109	61,1	59,6	59,4	56,3
Molise	70	54,4	46,1	67,1	39,6
Campania	118	73,1	75,9	57,9	69,7
Puglia	95	68,7	69,0	55,3	20,8
Basilicata	71	79,0	76,5	76,4	69,8
Calabria	64	85,9	86,5	69,1	75,3
Sicilia	75	75,9	73,7	85,0	33,8

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

evidenziata nella tavola 3.35. I tassi di *switching* a livello territoriale, con dettaglio anche per tipologia di cliente (Tav. 3.36), tendono a confermare il panorama appena osservato.

Come negli anni scorsi, i clienti domestici collocati al Centro mostrano, anche nel 2015, una vivacità superiore al resto d'Italia, con tassi di *switching* che mediamente sono superiori alla media nazionale. In generale, comunque, i valori territoriali mantengono una discreta omogeneità territoriale, specie nelle zone del Centro-Nord e nei settori a minore intensità di consumo, mentre il Sud e le Isole manifestano, nel complesso, tassi di cambio fornitore più contenuti.

Nel caso dei domestici, le percentuali del Centro risultano in media pari al 6,9% in termini di clienti e all'8% in termini di volumi, contro una media nazionale del 6,1% (clienti) e del 7% (volumi). Dati analoghi emergono anche sullo *switch* dei condomini con uso domestico, anch'esso più elevato al Centro rispetto alla media nazionale (10% contro 9,1% in termini di clienti e 12,9% contro 12,8% in termini di volumi). Nelle attività di servizio pubblico, i tassi del Nord risultano i più elevati sia in termini di clienti (21,2% contro il 19% della media nazionale) sia nei volumi corrispondenti (27,2% contro 26,9%); negli "altri usi" Nord e Centro mostrano valori omogenei relativamente

ai clienti (intorno al 12%) e percentuali sui volumi molto più ampie rispetto a quelle del Sud.

Interessante risulta, infine, effettuare un'analisi dei livelli di concentrazione in ambito territoriale attraverso l'indicatore C3, dato dalla somma delle quote di mercato (calcolate sui volumi venduti) dei primi tre operatori e dalla quota di clienti da questi serviti (Tav. 3.37), già utilizzato anche relativamente alla distribuzione.

Il livello del coefficiente C3 relativamente al settore domestico (inteso come somma dei domestici e dei condomini con uso domestico) risulta piuttosto elevato quasi dappertutto, con punte superiori all'80% in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Calabria e Toscana. Il C3 era maggiore dell'80% nelle stesse regioni anche nel 2014. Come in passato, il livello più basso del C3 appartiene alla Lombardia, che detiene anche il record del numero di venditori attivi: qui la quota di mercato dei primi tre venditori è solo del 41,2% e la percentuale di clienti domestici serviti è pari al 52%, valori stabili rispetto a quelli del 2014. Un valore di C3 ridotto, inferiore al 50%, si osserva anche nel Veneto, dove, parimenti, il numero di operatori è notevole. La presenza di un consistente numero di imprese attive non è comunque garanzia di bassi livelli di concentrazione, come dimostrano i

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

casi di Toscana, Emilia Romagna e Campania, dove le quote dei primi tre operatori restano sempre superiori al 70% in termini di volumi e clienti serviti, a fronte di un nutrito numero di venditori presenti (largamente superiore a 100 in tutti e tre i casi).

I livelli di concentrazione misurati dal C3, naturalmente, si abbassano se valutati relativamente all'intero mercato della vendita, che comprende anche gli usi commerciali, industriali e termoelettrici. Come si è visto a proposito dei tassi di *switching*, gli usi produttivi sono molto più dinamici e pronti a cambiare fornitore per ottenere

dei risparmi; di conseguenza, il livello concorrenziale nei confronti di questi clienti appare più elevato. Fanno eccezione solo due regioni, Molise e Sicilia, dove il calcolo sul mercato totale non fa diminuire il C3, bensì lo innalza. In entrambe le regioni la percentuale di volumi sottesi al C3 è inferiore a quella dei clienti da questi serviti. Ciò significa che i settori produttivi possiedono un'incidenza elevata sul totale dei consumi, pertanto è sufficiente avere un portafoglio di pochi clienti con consumi importanti per possedere una quota di mercato (misurata tramite i volumi) elevata.

Distribuzione del GPL e altri gas a mezzo di reti locali

L'analisi della distribuzione di gas diversi dal gas naturale distribuiti attraverso reti canalizzate conclude, come di consueto, la descrizione del mercato e della concorrenza nel settore del gas.

Nell'indagine annuale sui settori regolati i distributori di gas diversi dal gas naturale hanno fornito i dati preconsuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2015 e confermato (o rettificato) i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno, relativamente al 2014, che sono quindi da ritenersi definitivi (e per questo motivo potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella precedente *Relazione Annuale*). Hanno risposto all'indagine tutti gli 82 operatori che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno indicato di svolgere l'attività di distribuzione e misura di gas diversi dal gas naturale attraverso reti canalizzate²⁹.

Le operazioni societarie più rilevanti che si sono verificate nel 2015, in parte già citate nel paragrafo relativo alla distribuzione del gas naturale, sono riassunte nei punti seguenti:

- come già anticipato nella *Relazione Annuale* dello scorso anno, al primo gennaio 2015 la società 2i Rete Gas S.p.A. è stata

incorporata in F2i Reti Italia S.r.l. che ha contestualmente assunto la stessa ragione sociale dell'impresa incorporata, ovvero 2i Rete Gas S.p.A.;

- con validità dall'1 gennaio 2015, Italiana Butangas ha acquisito l'attività di vendita, distribuzione e misura di altri gas da Mattei Italiana Gas;
- a marzo 2015 la nuova 2i Rete Gas ha ceduto l'attività di distribuzione, misura e vendita del GPL sulla rete canalizzata nel comune di Isola del Cantone (frazioni di Piazza, Borgo di Montessoro, Marmassana) all'impresa Autogas Nord. A seguito di tale cessione, 2i Rete Gas non ha più alcuna località tariffaria in cui svolge contemporaneamente la distribuzione di gas naturale e di altri gas a mezzo di reti;
- in luglio Eni ha acquisito da Consorzio Agipgas Sabina tutta l'attività GPL che questa impresa svolgeva in provincia di Rieti. In particolare, ha acquisito il ramo d'azienda costituito dal complesso dei beni, organizzati attraverso 18 impianti per lo stoccaggio e la distribuzione in ambito locale di GPL, ubicati nei Comuni di Ascrea, Colle di Tora, Concerviano e Rocca Sinibalda;

²⁹ Grazie alla separazione, nell'Anagrafica operatori dell'Autorità (ottenuta attraverso la delibera 7 marzo 2013, 96/2013/A), dell'attività denominata "distribuzione, misura e vendita di gas diversi dal gas naturale" in due distinte attività, una inerente alla distribuzione e alla misura e l'altra inerente alla vendita, dal 2014 il questionario viene distribuito unicamente a coloro che effettuano la distribuzione.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.38

Distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale
Volumi in M(m³); numero di clienti

TIPO DI GAS	2014		2015		VAR. % 2015-2014	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	17,3	128.952	17,8	130.776	2,8	1,4
Aria propanata	11,8	35.362	13,2	36.272	11,9	2,6
Altri gas	3,8	2.869	4,1	2.878	8,2	0,3
TOTALE	32,9	167.183	35,1	169.926	6,7	1,6

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

- l'1 settembre 2015 Calor Systems ha cambiato natura giuridica passando da società per azioni a società a responsabilità limitata;
- dal 28 ottobre 2015 Gelsia Reti ha assunto la nuova denominazione di RetiPiù;
- a metà novembre Autogas Centro ha ceduto l'impianto di Poggio alla Croce (FI) a Toscana Energia per trasformazione a gas naturale.

Con decorrenza dall'1 gennaio 2016, inoltre, si sono aggiunte le seguenti principali operazioni societarie:

- Genova Reti Gas è stata incorporata in Iren Emilia che ha poi assunto la nuova denominazione di IReti;
- Butangas ha incorporato Italiana Butangas;
- 2i Rete Gas ha incorporato l'impresa GP Gas, che già faceva parte dello stesso perimento societario.

Da ultimo, con decorrenza 1 febbraio 2016, Liquigas ha acquisito da Servizi e Impianti Reti Gas l'impianto di Coggiola (in provincia di Biella).

Nel 2015 i prelievi di gas diversi dal gas naturale e distribuiti a mezzo rete hanno toccato 35,1 M(m³), 2,2 milioni in più rispetto al 2014 (Tav. 3.38). Anche qui, come nel gas naturale, le temperature invernali più rigide rispetto al 2014 e la crescita degli utenti (1,6%) hanno consentito un recupero dei consumi.

Il maggior aumento si è registrato, in particolare, nei prelievi dell'aria propanata (quasi il 12%), dovuto anche alla crescita (2,6%) dei relativi gruppi di misura. Un buon recupero si è avuto anche negli altri gas che lo scorso anno avevano registrato le perdite maggiori: rispetto al 2014, si evidenzia infatti un lievissimo aumento (0,3%) nei gruppi di misura, accompagnato però da un incremento dell'8,2% nei volumi distribuiti. Un minor ampliamento del servizio

si è avuto, invece, nel caso del GPL: 1,4% l'incremento degli utenti e 2,8% quello dei volumi erogati.

Rispetto al 2014 il consumo medio unitario è invariato, essendo passato da 197 a 207 m³. Come sempre, tuttavia, restano marcate le differenze tra i diversi tipi di gas: il consumo medio unitario di GPL, pari a 136 m³, è infatti il più basso, se confrontato con i 364 m³ dell'aria propanata e con i 1.430 m³ degli altri gas.

Il gas più diffuso attraverso le reti canalizzate è sempre il GPL, che copre il 51% dei volumi complessivamente erogati e il 77% dei clienti serviti. Il resto dei clienti è servito con reti alimentate ad aria propanata, che rappresentano il 38% dei volumi distribuiti. Gli altri tipi di gas possiedono, invece, una piccola quota (12%) del gas complessivamente distribuito.

La distribuzione regionale nel 2015 (Tav. 3.39) non presenta novità di particolare rilievo rispetto agli anni passati. Con il 44,2% dei volumi complessivamente prelevati e il 35,5% del totale dei clienti alimentati con gas diversi dal gas naturale, la Sardegna (regione non metanizzata) è sempre in testa a tutte le altre regioni italiane. In questa regione il servizio rimane comunque concentrato in 98 comuni (poco più di un quarto dei comuni esistenti nel territorio).

La seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale raggiunge cifre ragguardevoli è la Lombardia, che conta per il 17,1% dei volumi distribuiti e soltanto per il 7,2% dei clienti serviti, essendo presenti nel territorio regionale realtà produttive con consumi medi elevati. In questa regione, tra l'altro, il servizio raggiunge appena il 4% dei comuni esistenti nel territorio (60 comuni su 1.530). Un'incidenza dei volumi distribuiti significativamente superiore rispetto a quella calcolata sui clienti si manifesta anche in Sardegna e in Friuli Venezia Giulia.

La Toscana è, nell'ordine, la terza regione per importanza del servizio di distribuzione di gas diversi: in essa si distribuisce il 10,3% dei volumi nazionali al 15,1% dei clienti, localizzati in circa la metà dei comuni del territorio (141 su 279). Come sempre, quote relativamente

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.39

Distribuzione regionale a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m³); numero di operatori; clienti; comuni serviti

REGIONE	2014				2015			
	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI	OPERATORI ^(A)	VOLUMI EROGATI	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Piemonte	11	1,64	8.578	84	11	1,47	8.593	85
Valle d'Aosta	3	0,11	602	7	3	0,11	623	7
Lombardia	16	5,58	12.129	60	16	6,01	12.208	60
Trentino Alto Adige	2	0,22	955	8	2	0,23	987	8
Veneto	4	0,16	1.144	14	4	0,17	1.173	14
Friuli Venezia Giulia	3	0,74	2.086	9	3	0,90	2.094	9
Liguria	15	1,57	12.737	74	14	1,61	12.734	74
Emilia Romagna	16	1,38	9.028	47	17	1,66	10.170	51
Toscana	18	3,51	25.833	143	18	3,60	25.621	141
Umbria	11	0,64	5.260	40	11	0,65	5.333	40
Marche	13	0,60	3.244	38	13	0,65	3.193	38
Lazio	15	1,76	18.908	58	14	1,57	18.912	58
Abruzzo	8	0,34	4.028	12	8	0,36	3.922	12
Molise	2	0,04	257	2	2	0,05	262	2
Campania	4	0,19	1.503	10	3	0,19	1.375	9
Puglia	1	0,03	134	1	1	0,04	137	1
Basilicata	3	0,12	494	3	3	0,13	499	3
Calabria	1	0,15	1.530	5	1	0,14	1.512	5
Sicilia	3	0,07	322	5	3	0,06	312	5
Sardegna	9	14,04	58.411	97	9	15,50	60.266	98
ITALIA	-	32,89	167.183	717	-	35,10	169.926	720

(A) In questa colonna gli operatori sono contati tante volte quante sono le regioni in cui operano.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

significative di gas diversi dal gas naturale distribuiti con rete canalizzata si osservano anche per Emilia Romagna, Liguria, Lazio e Piemonte. Nel 2015 il numero dei comuni italiani raggiunti dal servizio di distribuzione a mezzo rete di gas non naturale è salito di una unità rispetto all'anno precedente, ma la copertura geografica è rimasta invariata: nell'anno, infatti, non è stata creata alcuna nuova località tariffaria. L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati nella tavola 3.40, che mostra come nel complesso siano in esercizio in Italia 4.700 km circa di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.950 km alimentati a GPL).

Il confronto con i dati relativi al 2014 evidenzia un incremento dell'estensione delle reti di circa 64 km. La maggior parte delle infrastrutture appartiene ai distributori. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è del 3,5% (la somma delle quote proprietarie può non risultare pari al 100% per la presenza, in alcune regioni, di altri soggetti proprietari).

Le imprese di distribuzione dei gas diversi dal gas naturale si dividono quasi equamente in due forme giuridiche: quella di società a

responsabilità limitata (40 casi su 82) e quella di società per azioni (34 casi su 82); i restanti otto casi si distribuiscono in altrettante forme giuridiche differenti, che vanno dalle società consortili alla società in nome collettivo.

Il 2015 non ha smentito il trend, in atto da diversi anni, per il quale la concentrazione nel segmento della distribuzione dei gas diversi dal gas naturale a mezzo rete va lentamente crescendo. La quota dei primi tre operatori è salita al 43,3% dei volumi complessivamente erogati (Tav. 3.41), dal 41,7% del 2014. Le prime cinque imprese contano per il 60,7% (58,6% nel 2014). Per superare il 70% dei volumi distribuiti in totale, nel 2015 occorre sommare le quote dei primi nove operatori e altrettanti ne servivano nel 2014.

Storicamente il primo operatore è Isgas, società la cui quota si rafforza di anno in anno: nel 2015 ha raggiunto il 18,2% dell'intero mercato, risultando più di quattro punti percentuali superiore a quella che possedeva nel 2010. Con il 14,9% il secondo operatore è Mediterranea Energia Ambiente (o Medea); il terzo operatore è il Comune di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia, dove

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.40

Estensione e proprietà delle reti di distribuzione di gas diversi dal gas naturale nel 2015

Estensione della rete in km

REGIONE	ESTENSIONE DELLA RETE			QUOTA DI PROPRIETÀ	
	ALTA PRESSIONE	MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Piemonte	-	187,4	78,7	96,4%	3,6%
Valle d'Aosta	-	21,9	0,0	96,8%	3,2%
Lombardia	-	130,5	114,2	86,9%	11,3%
Trentino Alto Adige	-	23,5	0,4	67,3%	0,0%
Veneto	-	24,9	9,3	72,1%	0,0%
Friuli Venezia Giulia	-	3,0	47,9	85,1%	14,9%
Liguria	-	190,6	86,3	98,7%	0,6%
Emilia Romagna	-	135,1	138,1	98,8%	0,0%
Toscana	0,81	364,1	233,6	99,2%	0,8%
Umbria	-	93,0	79,5	85,4%	14,6%
Marche	-	43,1	57,4	76,5%	18,6%
Lazio	-	190,3	216,5	95,7%	3,7%
Abruzzo	-	62,4	2,7	69,1%	30,9%
Molise	-	2,3	3,7	100,0%	0,0%
Campania	-	11,2	25,8	100,0%	0,0%
Puglia	-	7,1	0,0	100,0%	0,0%
Basilicata	-	4,1	12,6	100,0%	0,0%
Calabria	-	52,8	0,0	100,0%	0,0%
Sicilia	-	37,8	0,0	100,0%	0,0%
Sardegna	7,54	1.108,3	861,6	68,5%	1,7%
ITALIA	8,36	2.693,3	1.968,3	83,1%	3,5%
di cui non in funzione	0	25,3	31,7		

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

è localizzata la raffineria di Eni che produce, tra l'altro, gas destinato all'alimentazione della centrale termoelettrica di Ferrera Erbognone (PV) di proprietà di EniPower. Nel 2015 la quota di Liquigas è rimasta all'8,6%, la stessa che aveva nel 2014. Per questo motivo la società è tornata al di sotto di Eni, che nello scorso anno aveva la medesima quota ed era in quinta posizione.

Una minore concentrazione, ma in più rapida crescita, caratterizza la distribuzione del solo GPL: i primi tre operatori (nell'ordine Liquigas con il 17,4%, Eni con il 10,3% e Sarda Reti Gas con il 7,8%) hanno distribuito il 35,4% del totale, i primi cinque (che si ottengono aggiungendo Centria e Fontenergia) il 46%. Nel 2014 la quota dei primi tre operatori era del 32,8%, quella dei primi cinque era pari al 43,4%.

3. Struttura, prezzi e qualità nel settore gas

TAV. 3.41

Prime venti società per erogazione di gas diversi dal gas naturale nel 2015
Volumi in M(m³)

SOCIETÀ	2015	QUOTA	POSIZIONE NEL 2014
Isgas	6,38	18,2%	1°
Mediterranea Energia Ambiente (in Sigla Medea)	5,22	14,9%	2°
Comune Di Sannazzaro De' Burgondi	3,60	10,3%	3°
Eni	3,09	8,8%	5°
Liquigas	3,00	8,6%	4°
Sarda Reti Gas	1,34	3,8%	6°
Centria	0,92	2,6%	8°
Fontenergia	0,90	2,6%	9°
Carbotrade Gas	0,78	2,2%	7°
Beyfin	0,52	1,5%	10°
G.P. Gas	0,51	1,5%	11°
Società Italiana Per Il Gas - Italgas	0,50	1,4%	12°
Goldengas	0,41	1,2%	15°
Lunigas I.F.	0,41	1,2%	16°
Socogas	0,41	1,2%	14°
Società Italiana Gas Liquidi	0,39	1,1%	18°
Totalgaz Italia	0,39	1,1%	13°
Autogas Riviera	0,33	0,9%	19°
Magigas	0,32	0,9%	21°
Sinergas	0,30	0,9%	20°
Altri	5,36	15,3%	-
TOTALE IMPRESE	35,10	100%	-

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Prezzi e tariffe

Tariffe per l'uso delle infrastrutture

Nel novembre 2013 l'Autorità ha approvato³⁰ i criteri di regolazione delle tariffe di trasporto e dispacciamento per il periodo 2014-2017 (*Regolazione delle tariffe per il servizio di trasporto e dispacciamento del gas naturale* - RTTG). In termini di struttura tariffaria, sono previsti corrispettivi variabili (CV), applicati alla quantità di energia trasportata, e corrispettivi di capacità, applicati alla capacità di trasporto impegnata. Questi ultimi sono differenziati per punto di entrata nella Rete nazionale (CP_e), punto di uscita dalla stessa (CP_u) e Rete regionale (CR_r). Sono, inoltre, previste percentuali di maggiorazione dell'energia trasportata, allo scopo di riflettere gli autoconsumi, le perdite di rete e il gas non contabilizzato. Nel 2014 il TAR Lombardia ha annullato³¹ la RTTG relativamente alla parte in cui non è stata data attuazione all'art. 38, comma 2-bis, del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, che imponeva all'Autorità di «*adeguare il sistema delle tariffe di trasporto del gas naturale secondo criteri che rendano più flessibile ed economico il servizio di trasporto a vantaggio dei soggetti con maggiore consumo di gas naturale*». Tale annullamento è stato confermato dal Consiglio di Stato³² con l'argomentazione secondo cui la RTTG «*non prevede alcun premio a favore dei clienti finali che utilizzino ingenti quantità di gas, ma avvantaggia unicamente gli utenti della rete (i c.d. shippers) che siano in grado di immettere in rete una maggiore quantità di gas a fronte della capacità previamente prenotata*». Di conseguenza, l'Autorità ha avviato³³ un procedimento per modificare la regolazione in ottemperanza alla sentenza del Consiglio di Stato. Le proposte tariffarie per l'anno solare 2016 relative ai corrispettivi di trasporto e di dispacciamento del gas naturale e al corrispettivo per il servizio di misura del trasporto sono, quindi, state approvate³⁴ nel dicembre 2015 in via transitoria. I nuovi livelli dei corrispettivi (Tab. 3.42)

sono stati approvati salvo conguaglio, in attesa della conclusione del procedimento di ottemperanza avviato.

Per gli utenti della rete con servizio interrompibile sono previste riduzioni nei corrispettivi di entrata (CP_e) applicati dall'operatore principale del trasporto, Snam Rete Gas. In dettaglio:

- riduzione del 10% dei corrispettivi CP_e (nel periodo dall'1 gennaio al 30 settembre):
 - per un'interruzione massima di 30 giorni, con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio dell'interruzione nel punto di entrata di Passo Gries, e con preavviso entro le ore 12:00 del giovedì della settimana precedente a quella di inizio dell'interruzione nei rimanenti punti di entrata (interrompibilità annuale di primo livello);
 - per un'interruzione massima di 40 giorni, con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio dell'interruzione (interrompibilità stagionale di primo livello);
 - per un'interruzione senza preavviso per effetto dell'assenza di un flusso fisico netto in uscita nel punto di riconsegna di Vittorio Veneto (REMI 34569001);
- riduzione del 15% dei corrispettivi CP_e (nel periodo dall'1 gennaio al 30 settembre):
 - per un'interruzione massima di 50 giorni, con preavviso entro le ore 16:00 del terzo giorno gas precedente a quello di inizio dell'interruzione per il punto di entrata di Passo Gries, e con preavviso entro le ore 12:00 del giovedì della settimana precedente a quella di inizio dell'interruzione

30 Delibera 14 novembre 2013, 514/2013/R/gas.

31 Sentenza del TAR Lombardia, Sezione seconda, 3 luglio 2014, n. 1729.

32 Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione sesta, 28 luglio 2015, n. 3735.

33 Delibera 3 settembre 2015, 429/2015/R/gas.

34 Delibera 11 dicembre 2015, 606/2015/R/gas.